

Oggetto: dichiarazione di voto relativo all'approvazione Protocollo d'Intesa tra Ente Parco Nazionale del Vesuvio ed Ente Autonomo Volturno.

Delibera di Consiglio Direttivo n. 2del25.01.2021

La delibera per lo studio di prefattibilità, piovuta sul tavolo del Consiglio Direttivo, vuole riportare il territorio del vulcano agli anni 90', quando ci furono le iniziative per la chiusura delle discariche nel Parco e la battaglia contro la Funicolare sul Vesuvio. Quella fu una rivendicazione forte dei territori contro la realizzazione di una colata di cemento sul fianco del vulcano, i cui segni sono ancora evidenti, anche dalla città di Napoli, e dove a più riprese la stessa magistratura ha richiesto la rimozione, condannando la Regione Campania al risarcimento di circa 600.000 per il ripristino dello stato dei luoghi. A 30 anni di distanza si ripropone lo stesso schema, una proposta di protocollo ancora ferma e limitata, a scelte antiche, di funivie, seggiovie e cabinovie sul Vesuvio, mentre oggi si discute di turismo dolce, slow, turismo sostenibile all'interno di un quadro di sistema di mobilità. Inoltre dal punto di vista strettamente normativo, seguendo le NTA del Piano del parco, nell' art. 33 comma 4 viene chiarito il significato di risalite meccaniche a fune, e cioè si tratta di veicoli che vanno su binari, che hanno accanto un percorso pedonale di servizio. Le stesse norme tecniche di attuazione del vigente Piano già prevedono tra l'altro uno studio preliminare (approvato e vigente), il progetto strategico denominato P1.2a " La risalita storica lungo il tracciato del trenino a cremagliera"; in esso viene chiaramente delineato sia il tracciato che la tipologia di intervento all'interno di una cornice ben definita contenente tutta la pianificazione della mobilità sostenibile nel Parco Nazionale (TAV p2 2C, il sistema dell'accessibilità). Per cui ritengo che il problema del traffico veicolare e dei turisti che salgono al Gran Cono va affrontato energicamente partendo da quota 500, così come è stato affrontato nel Piano del Parco e nelle norme tecniche di attuazione e soprattutto, come nella fase di stesura del Piano, ricorrendo alla concertazione e al coinvolgimento di tutti gli Enti preposti (Agenzia del Demanio, Reparto Biodiversità, Comuni del Parco, ex Autorità di Bacino, Soprintendenza) e la condivisione con gli stakeholders (associazioni di categoria, associazioni ambientaliste, operatori turistici del trasporto, attori dell'economia locale). Se esistono sul campo, nella politica locale e regionale o nella società civile vesuviana idee nuove, innovative e sostenibili, che hanno la precisa volontà di superare le vecchie concezioni degli anni 90', ben vengano; ma allora bisogna aggiornare gli strumenti operativi del parco, a partire dal Piano e le norme di attuazione al Piano e non ultimo approvare il Regolamento del Piano, prima di fare qualsiasi protocollo. Per queste motivazioni, sia di ordine normativo che di merito, non posso che esprimere il mio voto contrario alla proposta di delibera del "Protocollo d'intesa tra Parco nazionale ed EAV".

Il Consigliere dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio

Dr. Pasquale Raia